

Allegato n.1 alla Relazione finale

Candidato **Antonella Meniconi**

Profilo curricolare

La candidata dal marzo 2008 è professore associato presso l'Università di Roma "La Sapienza". Nel 1998 ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Camerino. Negli anni 1999-2001 ha goduto di una borsa di ricerca post-dottorato attribuitale dall'Università di Siena sul tema "Stato e interessi nell'Italia fascista. Ordini professionali, sindacati e corporazioni nelle professioni liberali". Dal 2003 al 2007 ha fruito di un assegno di ricerca attribuitole dalla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza", relativo al settore SPS/03, sul tema "Gli ordini professionali nell'Italia fascista: assetti istituzionali e organizzazione amministrativa". Dal 2007 ad oggi ha svolto continuativamente attività didattica impartendo corsi di insegnamento del SSDD SPS/03, quali Storia dell'amministrazione pubblica, Storia delle istituzioni politiche, Storia e fonti delle istituzioni contemporanee (nella Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari), Storia delle istituzioni giudiziarie, Storia e fonti delle istituzioni parlamentari. Ciò sia nei corsi di laurea triennali in Scienze archivistiche e librerie, sia in quelli specialistici, poi magistrali, corso di laurea in Archivistica e biblioteconomia.

Ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale per la Prima Fascia nel SSDD SPS/03, SC 14/B1, nel 2013 e l'ha rinnovata nel 2018.

Dal 2013 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie dell'Università di Roma "La Sapienza".

È stata presidente del Consiglio di corso di laurea magistrale in Archivistica e biblioteconomia dal 2014 al 2017.

Inoltre nel 2004-2006 le è stato conferito un incarico dal Consiglio nazionale forense per una ricerca sulla “Storia delle istituzioni dell’avvocatura tra le due guerre mondiali”, culminata nella pubblicazione degli esiti della ricerca stessa nella collana “Storia dell’avvocatura” promossa dal Cnf ed edita Il Mulino. Dal 2017 le è stata in seguito attribuita con delibera della Commissione nazionale per la storia dell’avvocatura la responsabilità di un progetto di ricerca sulla “Storia del Consiglio nazionale forense”. Ha svolto dal 2014 ad oggi molteplici cicli di lezioni e incarichi come relatrice nei corsi rivolti ai magistrati in formazione permanente e a quelli in tirocinio presso la Scuola superiore della Magistratura; è stata, dal 2016 a oggi, docente nel corso di “Archivistica contemporanea” tenuto presso l'Archivio centrale dello Stato; nel 2018 ha avuto la responsabilità di una specifica ricerca del Consiglio superiore della Magistratura, del Consiglio nazionale forense e dall’Unione delle Comunità ebraiche su “Giudici e avvocati al tempo delle leggi razziali”. L’incarico si è concluso con un convegno e con la pubblicazione di uno specifico volume indicato nell’Elenco delle pubblicazioni.

Ha compiuto nel 2010 e nel 2011 due soggiorni all’estero a fini di ricerca: l’uno presso il Max-Planck Institut für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht di Heidelberg (progetto internazionale su Ius Publicum Europeum); e l’altro presso il John Calandra Italian American institute, Queens College of the City of New York University (ove ha proceduto alla consultazione e studio della “Biblioteca Pietro Saraceno per la storia della magistratura italiana” ivi conservata).

Negli ultimi cinque anni ha partecipato a numerosi convegni nazionali ed internazionali, in Italia e all'estero, prevalentemente sulla storia della magistratura e della giustizia.

Dal 1995 è socia della Società per gli studi di Storia delle istituzioni e dal 2004 è componente (elettivo) della Giunta della stessa Società; dal 2009 è socia dell'Associazione italiana di Storia delle istituzioni politiche (Asip); dal 2013 è socia dell'Istituto di ricerca sulla pubblica amministrazione (Irpa); dal 2018 è componente del General Council dell'Italian Chapter dell'International Society of Public Law. Dal 2012 è vicedirettore e fa parte del comitato scientifico della rivista "Le Carte e la Storia". È inoltre componente del comitato scientifico della rivista "Democrazia e diritto" e dei "Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari". È altresì componente del comitato scientifico della collana di "Storia dell'avvocatura in Italia" (promossa dal Consiglio nazionale forense, edizioni Il Mulino) ed ha fatto parte dal 2015 al 2019 del comitato scientifico della collana editoriale "Istituzioni e fonti militari" (promossa dagli Uffici storici delle forze armate italiane); partecipa infine dal 2016 al comitato scientifico della collana "Citoyens" del Centro riforma dello Stato (pubblicata dalla casa editrice Ediesse).

Valutazione collegiale del profilo curricolare

La Commissione sottolinea e apprezza: 1) la coerenza del curriculum, in particolare per la parte strettamente inerente alla didattica universitaria, con riferimento a quanto si richiede per la disciplina messa a bando; 2) la continuità delle funzioni didattiche espletate; 3) la partecipazione assidua agli organismi collegiali di *governance*; 4) la partecipazione a importanti progetti di ricerca e a esperienze didattiche e scientifiche promosse anche al di fuori dell'Ateneo da prestigiose istituzioni quali il CSM, la Scuola

superiore della Magistratura, il Consiglio nazionale forense. Inoltre 5) la partecipazione a organismi direttivi e comitati scientifici di riviste significative sia del settore SPS/03 sia ad esso esterne, la presenza in convegni, seminari e altre occasioni di confronto tra studiosi in Italia e all'estero.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

La produzione scientifica della candidata Meniconi appare continuativa nel tempo, di elevato valore scientifico e di evidente originalità.

In relazione ai prodotti richiesti dagli indicatori per la partecipazione alla procedura di Abilitazione scientifica nazionale, la candidata dichiara di avere all'attivo 44 tra articoli e saggi pubblicati negli ultimi 10 anni; 8 articoli in riviste di fascia A pubblicati negli ultimi 15 anni; 2 monografie.

Limitandosi, come è d'obbligo, ai soli titoli presentati, la Commissione rileva il sicuro valore scientifico delle ricerche della candidata, non solo per quanto concerne le due monografie (una sull'avvocatura in periodo fascista e l'altra sulla storia complessiva della magistratura italiana dal 1861 in poi) ma anche per la qualità dei saggi elencati e presentati al giudizio. Ciò che caratterizza in particolare questa produzione (pubblicata da editori di valenza nazionale e in riviste spesso di fascia A) è la sua maturità storiografica e anche, in molta parte, la sua spiccata originalità. La Commissione rileva a questo proposito come i temi sui quali la candidata ha lavorato costituissero in passato un terreno spesso non affrontato se non episodicamente dalla storiografia (per esempio non esisteva, prima del volume di Meniconi, una storia generale della magistratura nell'Italia unita coi caratteri di completezza che presenta la sua opera, giustamente recensita in più sedi di prestigio e divenuta rapidamente punto di riferimento delle ricerche in

materia); altrettanto si può dire per lo studio sull'applicazione ai giudici italiani delle leggi razziali e, per converso, per quelli inerenti invece alla giurisprudenza di applicazione delle stesse leggi (con capacità di unire la lettura e critica della giurisprudenza alla biografia e alla cultura dei magistrati); così anche per alcuni profili di giuristi: Nigro, Mortara e altri minori come nelle numerose voci biografiche raccolte nel repertorio biografico dei Consiglieri di Stato, nel *Dizionario biografico degli italiani* e nel *Dizionario dei giuristi italiani*.

La Commissione sottolinea specialmente il metodo adottato costantemente dalla candidata: che si fonda sul nesso inscindibile tra vicende particolari e contesto storico generale, su un amplissimo ricorso a fonti d'archivio spesso inesplorate, su una rara capacità di tenere insieme storia dell'istituzione, suo funzionamento, identità del personale e sua composizione, culture peculiari di quella stessa istituzione. Nelle due opere monografiche si traccia con piena padronanza delle fonti un affresco non solo delle due professioni (gli avvocati e i magistrati) ma del contesto stesso della giustizia nella storia d'Italia e della sua evoluzione: dunque vengono in primo piano le culture giuridiche, la legislazione e il dialogo tra il legislatore e la giurisprudenza, il complesso gioco del processo del quale avvocati e magistrati sono protagonisti, la discussione sulle riviste specialistiche, l'influsso degli insegnamenti universitari. Tutti fattori che si ritrovano poi nei saggi in riviste o in volumi miscelanei: qui lo sguardo si estende alle circoscrizioni giudiziarie, al rapporto tra giurisdizione e amministrazione (il Ministero della giustizia e la personalità dei ministri), alle riforme dell'ordinamento o – come nel caso del contributo su Mario Nigro – ai problemi della giustizia amministrativa. A testimonianza di una visuale aperta e ricca di dettagli, nella quale si avverte infine una piena maturità storiografica.

Candidato Fausto Proietti

Profilo curricolare

Il candidato dal 2015 è professore associato presso l'Università degli studi di Perugia, Ateneo presso il quale, nel 1999, ha conseguito il dottorato di ricerca. È stato assegnista di ricerca dal 2000 al 2001 e dal 2002 ricercatore universitario. Dal 2004 al 2015 è stato docente affidatario degli insegnamenti di Storia del pensiero politico contemporaneo, Filosofia politica, Pensiero politico del 900, Storia delle dottrine politiche, Culture e conflitti nel mondo contemporaneo; dal 2016 è stato professore titolare di Culture politiche e ideologie nel mondo contemporaneo, Storia delle dottrine politiche, Teoria della pace e della guerra, Teoria e storia delle forme di governo.

Nel 2014 ha ottenuto la qualificazione di maître de conférence per la Section 22 (Histoire et civilisation; histoire des mondes modernes; histoire du monde contemporain). Dal 2019 è coordinatore del dottorato di ricerca in “Legalità, culture politiche e democrazia” (l’anno precedente di quello in “Politica, Politiche pubbliche e globalizzazione”); è stato membro di diversi organismi di gestione nella Facoltà e, dal 2013, nel Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Perugia.

Ha conseguito l’Abilitazione Scientifica Nazionale per la Prima Fascia nel SC 14/B1 nel 2017.

Dal 2013 al 2016 è stato membro elettivo del Consiglio direttivo dell’Associazione italiana degli storici delle dottrine politiche, alla quale è iscritto dal 2002; dal 2011 membro dell’Association française des historiens des Idées politiques; dal 2017 membro dell’International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions. Dal 2015 è membro del comitato

scientifico e redattore capo della rivista “Il Pensiero politico”; e membro del comitato scientifico delle collane “Politica, storia, progetto” (Milella Edizioni), “Politikon Zoon (Aracne Edizioni), “Filologia e politica” (Giappichelli), “Studi di storia e critica delle idee (Perugia Stranieri University Press). È peer review per riviste e case editrici nazionali ed estere.

Valutazione collegiale del profilo curricolare

La Commissione sottolinea come il curriculum del candidato Proietti attesti: 1) una evidente operosità didattica applicata all’insegnamento di diverse discipline sinora appartenenti al settore concorsuale 14/B1; 2) la partecipazione assidua in tutte le fasi della sua carriera agli organismi collegiali di *governance*; 3) la partecipazione a importanti progetti di ricerca e a esperienze didattiche e scientifiche. Inoltre 4) la partecipazione a organismi direttivi e comitati scientifici di riviste significative, la presenza in convegni, seminari e altre occasioni di confronto tra studiosi in Italia e all’estero.

Valutazione di merito complessiva dell’attività di ricerca

La produzione scientifica del candidato è continua, di buon valore scientifico, in genere pertinente al SSDD SPS/02.

Il candidato ha indicato, pure non essendo richiesti dal bando, anche i risultati della VQR che per il 2011-14 mostrano una valutazione media di 0,70 (elevato); mentre la media per il 2004-10 è 0,53. In relazione ai prodotti richiesti dagli indicatori per la partecipazione alla procedura di Abilitazione scientifica nazionale, il candidato dichiara di avere all’attivo 24 tra articoli e

saggi pubblicati negli ultimi 10 anni; 6 articoli in riviste di fascia A pubblicati negli ultimi 15 anni; 3 monografie.

Come chiarisce lo stesso candidato nel punto VI-b del curriculum vitae inviato, gli ambiti di ricerca pertinenti al SSDD SPS/03 sono sostanzialmente due: 1) la formazione nell'Europa continentale, nel corso del XIX secolo, del modello della democrazia rappresentativa, con riferimento alla Francia; 2) la storia dei movimenti democratico-socialisti a metà del XIX secolo, con particolare attenzione al dibattito politico e alle istituzioni della seconda Repubblica (1848-52).

Il livello complessivo della produzione presentata è buono. Le case editrici delle monografie e delle miscellanee sono in due casi di ottimo livello (Giappichelli e Olski). Di sicuro livello è la rivista “Il Pensiero politico”, nella quale sono pubblicati due dei saggi presentati.

La Commissione valuta positivamente la capacità del candidato, sia quanto a impostazione dei problemi che egli si propone di affrontare, sia quanto a svolgimento dei singoli temi. Avverte tuttavia una certa insistenza su argomenti simili. Nota uno spiccato e predominante interesse per la ricostruzione teorica e per il dibattito politico-dottrinario sviluppatosi in Francia in coincidenza (o prima, o immediatamente dopo) dell'esperienza della Seconda Repubblica. Ciò configura l'insieme dei testi come il coerente sviluppo di un discorso unitario, del quale si può apprezzare la coerenza interna, ma al tempo stesso si deve sottolineare il limite di non avere affrontato temi storiografici differenti, soffermandosi invece in uno specifico terreno tematico (la Francia della Seconda Repubblica) e in un ristretto ambito cronologico (la prima parte del secolo XIX).

Ciò appare evidente sia nelle monografie (*L'invenzione della democrazia*, 217 pp.; *Louis Blanc nel dibattito politico inglese*, 160 pp.; *Il tema del Comune nel dibattito politico francese*, 179 pp.) sia nei saggi brevi (molti dei quali, con poche eccezioni, si aggirano sulle 10 pagine), che in sostanza approfondiscono la tematica generale di maggior interesse dell'autore.

L'impianto generale e il metodo del candidato Proietti sono con tutta evidenza quella di uno storico del pensiero. Anche se alcune pagine – espressamente quelle dedicate al dibattito sul diritto di voto nell'*Immagine della democrazia* ma anche alcune parti dell'introduzione all'edizione di Rittinghausen –, affrontando nel dettaglio aspetti di carattere tecnico-procedurale, eccedono questo schema. Ma queste “aperture” appaiono, per la loro ridotta presenza, piuttosto occasionali. Le fonti utilizzate sono in maggioranza opere teoriche e comunque edite. Assenti fonti documentarie, in particolare archivistiche. Non compare, se non marginalmente, un interesse per una indagine che comporti l'esame di manoscritti, l'analisi *in progress* di versioni preparatorie delle opere esaminate, lo studio di epistolari che ad esse si riferiscano ecc. Con rare eccezioni, il filo dell'analisi si svolge essenzialmente sul piano ideologico.

Ciò non esclude che la Commissione abbia apprezzato le pagine dedicate al linguaggio di alcuni dei testi esaminati (isolamento di lemmi peculiari, studio della loro origine e del loro impiego).